



# INDYPENDENT PRINT

## MEDIA

### PERCHE' UN MEDIACENTER A NAPOLI

Un Mediacenter contro le guerre e' nato presso lo spazio occupato TerzoPianoAutogestito di Architettura, Palazzo Gravina, via Monteoliveto 3 a Napoli. Il Mediacenter nasce dall'esigenza di costituire un luogo in città dove si possa articolare un percorso di comunicazione indipendente rispetto agli eventi bellici oramai ineluttabili, per costruire collettivamente espressioni di dissenso attraverso linguaggi e forme di comunicazione sperimentali e per dare visibilità e supporto agli eventi che sul nostro territorio si andranno a sviluppare in concomitanza con il conflitto. Presso il Mediacenter sono operativi i seguenti mezzi di comunicazione:

> Punto connessione:

Rete di computers con accesso ad internet in grado di accogliere portatili.

> Montaggio audio/video:

E' presente un videoregistratore e un monitor per la visione del materiale video; i computers inoltre saranno predisposti all'acquisizione e al montaggio di files audio e video.

> Ricezione/produzione trasmissioni radio:

Sarà possibile collegarsi con le trasmissioni delle radio on-web e non manca la possibilità di realizzare una trasmissione radio on-web.

> Fotografia:

Stiamo lavorando alla possibilità di condividere una camera oscura dove poter sviluppare e stampare le proprie fotografie.

> Print Against Wars:

Al Media Center verrà stampato regolarmente ( con scadenza settimanale ) questo print che conterrà materiale testuale e fotografico che collettivamente sarà possibile riunire attraverso l'invio del materiale da proporre alla casella postale [printna@inventati.org](mailto:printna@inventati.org) ; questo print renderà possibile la diffusione dei materiali che i vari gruppi/singoli ricercheranno troveranno produrranno cercando di dare voce a quelle produzioni indipendenti, oggetto di censura, non provenienti dai media-ufficiali. E' chiaro che per la realizzazione e la diffusione del print la partecipazione e le idee di tutt\* sono indispensabili.

Settimanalmente presso il Mediacenter si svolgeranno degli incontri per la condivisione delle esperienze, appuntamento: tutti i martedì alle ore 18:00 presso il TerzoPianoAutogestito.

### COME RAGGIUNGERCI



## INDYPRINT\_01

### In IRAQ la guerra ed i bombardamenti non si sono mai fermati!!!

In Iraq da anni ogni giorno è guerra. Ogni giorno in alcune zone del paese gli aerei anglo-statunitensi sorvolano "obiettivi militari", e spesso sganciano bombe colpendo "obiettivi civili", senza aspettare alcuna risoluzione, alcun ispettore, alcun disarmo.

#### WARNEWS 2002

30 giugno

Per due giorni consecutivi, aerei americani e britannici, che pattugliano le zone di non sorvolo nel Nord e Sud dell'Iraq, hanno attaccato delle installazioni militari irachene, colpevoli di averli "inquadrati" nei radar. Un aereo americano ha anche sganciato una bomba su una postazione di artiglieria nel Nord dell'Iraq.

19 luglio

Cinque civili, tra cui una donna, sono rimasti uccisi, e 16 altri feriti in un bombardamento compiuto ieri da caccia americani nel sud dell'Iraq.

23 luglio

Caccia americani decollati dalle basi Usa in Kuwait hanno effettuato all'alba di oggi ben 36 sortite sull'Iraq meridionale, bombardando per il secondo giorno consecutivo installazioni militari della difesa aerea irachena.

30 luglio

Aerei americani e britannici hanno attaccato ieri un centro di telecomunicazioni nel sud dell'Iraq.

6 agosto

I caccia americani che pattugliano i cieli dell'Iraq hanno attaccato un'installazione di difesa contraerea nel sud del paese.

17 agosto

Obiettivi civili ed edifici pubblici sono stati colpiti in un nuovo attacco aereo anglo-americano sferrato oggi contro la provincia irachena di Dhi Qar, situata a 375 chilometri a sud della capitale Baghdad.

20 agosto

Aerei americani e britannici hanno attaccato oggi un comando della difesa aerea irachena e strutture di controllo e di comunicazione a circa 200 chilometri a sudest di Baghdad.

26 agosto

Otto civili iracheni sono morti ed altri nove sono rimasti feriti in un bombardamento aereo anglo americano nell'Iraq meridionale.

6 settembre

L'aviazione anglo-americana ha sferrato un attacco contro un centro di comando e controllo nell'Iraq occidentale, durante il quale sarebbero stati impiegati ben 100 aerei. Si e' trattato del più massiccio raid alleato sull'Iraq degli ultimi 4 anni.



Nelle operazioni militari in Iraq il Pentagono impiegherà una superbomba da sette tonnellate considerata la più potente dei suoi arsenali convenzionali.

Infatti, il quotidiano considera l'attacco un preludio ai bombardamenti a tappeto che, nel caso del ricorso all'opzione militare, dovranno essere effettuati in territorio iracheno prima dell'offensiva terrestre per destituire il presidente Saddam Hussein.

1 dicembre  
Caccia inglesi ed americani hanno bombardato oggi un impianto petrolifero irakeno presso Basra.

#### WARNEWS 2003

7 gennaio

Per la seconda volta in sole 48 ore, aerei da guerra anglo-americani hanno attaccato con missili due basi radar mobili antiaeree nel sud dell'Iraq.

27 febbraio

Aerei americani e britannici hanno effettuato oggi un raid nella zona di non volo settentrionale dell'Iraq, colpendo tre installazioni antiaeree. Lo si apprende a Washington da fonti del Pentagono, secondo le quali gli aerei alleati hanno risposto alla contraerea irachena.

1 marzo

Per il secondo giorno consecutivo, l'Iraq ha denunciato un bombardamento anglo-americano contro obiettivi civili nelle zone di interdizione al volo del nord e del sud.

3 marzo

I caccia angloamericani in volo nella no fly zone nel sud dell'Iraq hanno bombardato cinque postazioni di difesa aerea che avevano aperto il fuoco.

6 marzo

Aerei da guerra americani e britannici hanno bombardato oggi "installazioni civili" nel sud del Paese provocando la morte di tre persone.

Tutti questi attacchi sono avvenuti senza l'autorizzazione dell'ONU, in Iraq si è in guerra da già 2 anni, solo ora la comunità internazionale si è risvegliata dal suo lungo sonno!!!

venerdì 14 marzo duemilatre

### SCUDI UMANI

Gli "scudi umani" stanno diventando un grattacapo per Washington. Gli Stati Uniti hanno ammonito l'Iraq a non collocare civili in siti militari nel tentativo di impedire un attacco, dicendo che l'impiego di "scudi umani" rappresenterebbe un crimine contro l'umanità punibile dopo ogni guerra. L'argomento è stato affrontato sia dal Segretario Usa alla Difesa, Donald Rumsfeld, che dal Capo degli Stati Maggiori Riuniti, il generale dell'aviazione Richard Myers, il giorno dopo l'arrivo a Baghdad di circa 100 attivisti partiti da Londra, i quali hanno intenzione di posizionarsi nelle vicinanze di potenziali obiettivi dei bombardamenti nel tentativo di impedire gli attacchi. L'impiego di "scudi umani" è una pratica che rivela disprezzo per le norme dell'umanità, le regole del conflitto armato, e, mi si dice, la legge, la pratica e la fede dell'Islam", ha dichiarato Rumsfeld durante una conferenza stampa al Pentagono il 19 febbraio. "Collocare scudi umani" - ha aggiunto - "non è una strategia militare, è assassinio, una violazione delle leggi dei conflitti armati e un crimine contro l'umanità, e sarà trattato come tale. Coloro che seguono gli ordini [di Saddam NdR] di impiegare scudi umani pagheranno un prezzo pesante per le loro azioni".

Dello stesso avviso il generale Myers, il quale ha detto che usare non combattenti - anche coloro che si offrirono volontari - per proteggere potenziali obiettivi militari "potrebbe essere considerato un crimine di guerra in ogni conflitto". Un ammonimento che aveva già rivolto all'Iraq il 15 gennaio. La questione comunque sembra davvero destare una certa preoccupazione a Washington.

Il generale che dovrebbe guidare la guerra - Tommy R. Franks, comandante del US Central Command - ha dichiarato il 26 febbraio all'Associated Press che le forze americane e alleate non potrebbero garantire la sicurezza dei civili che si posizionassero intenzionalmente come "scudi umani" contro un attacco a obiettivi iracheni.

"Faremo del nostro meglio per evitare vittime fra i non combattenti ma, ve lo dico, non ci riusciremo al 100%", ha dichiarato.

Una posizione condivisa dal ministro della difesa britannico Geoff Hoon, anch'egli in Qatar, che nella stessa conferenza stampa ha detto ai giornalisti: "Non è detto che terremo necessaria-

mente conto dei cosiddetti scudi umani".

"Vorrei sottolineare a voi la necessità che chiunque stia contemplando questo genere di azione torni a casa piuttosto che fare il gioco di Saddam Hussein", ha aggiunto.

E la campagna del Pentagono non si ferma. Lo stesso 26 febbraio è stato diffuso un rapporto della CIA sull'uso degli "scudi umani" (Putting Noncombatants at Risk: Saddam's Use of 'Human Shields'), secondo il quale, fra l'altro, gli iracheni avrebbero collocato installazioni militari nelle vicinanze di scuole, moschee, magazzini di generi alimentari, e aree residenziali in numerose aree popolate. Attualmente sono più di 100 i volontari internazionali che si trovano a Baghdad con l'intenzione di proteggere le infrastrutture civili da eventuali attacchi: tra loro anche un gruppo di italiani.

Il contingente più numeroso - partito da Londra a fine gennaio - è arrivato nella capitale irachena alla metà di febbraio, dopo un lungo tragitto via terra che ha toccato vari paesi europei, e poi la Turchia e la Siria.

Il coordinatore, Ken Nichols O'Keefe, è un ex-marine che ha combattuto nella guerra del Golfo, rinunciando successivamente alla cittadinanza americana per "disgusto" nei confronti della politica Usa.

I primi gruppi di attivisti si sono già posizionati presso installazioni civili: presso la centrale elettrica di Baghdad sud - un impianto che venne colpito da sei bombe nel 1991 e tuttora opera solo a metà della sua capacità di prima della guerra - presso un impianto per la lavorazione e lo stoccaggio di riso e grano nella zona nord della città, e presso la raffineria di al Dura, anch'essa colpita durante la guerra, e che malgrado sia ancora piuttosto malconcia, raffina 60.000 barili al giorno di petrolio: combustibile di vitale importanza per i trasporti pubblici, il riscaldamento, gli ospedali di Baghdad.

I rapporti con le autorità irachene però sembra non siano proprio idilliaci. Il rifiuto da parte di queste alle richieste dei gruppi di volontari di dislocarsi presso ospedali e scuole, da un lato, unito alla delusione per i numeri non proprio significativi rispetto alle esigenze del compito, hanno convinto già un primo gruppo - composto in prevalenza di inglesi, a rientrare a casa.

L'inviato speciale della casa bianca in medio oriente, donald rumsfeld, stringe la mano al dittatore irakeno sammad hussein, durante la sua visita del 19 e 20 dicembre 1983. Rumsfeld lo visiterà di nuovo il 24 marzo 1984, il giorno in cui l'onu renderà noto un rapporto in cui i gas mostarda e tabun sono stati usati dagli irakeni contro le truppe iraniane. Il new york times riferiva da bagdad il 29 marzo 1984: "I diplomatici americani si dichiarano soddisfatti delle relazioni tra irak e stati uniti e suggeriscono ke normali vincoli diplomatici vengano restaurati in fretta".



### GUERRA ALL'IRAQ: A RISCHIO TUTTA L'ARCHEOLOGIA IN MEDIO ORIENTE

Una guerra all'Iraq fermerebbe le ricerche archeologiche non solo in questo paese ma in tutto il Medio Oriente. Sulla questione hanno scritto di recente sia il New York Times che il Washington Post, riferendo le preoccupazioni di studiosi e ricercatori americani per l'impatto che un conflitto potrebbe avere sul patrimonio archeologico del paese e per le ricerche nell'intera regione.

Per l'Iraq il timore principale riguarda non tanto i danni che i monumenti potrebbero subire nel corso della guerra, ma il saccheggio a cui essi sarebbero esposti nella fase successiva al conflitto.

La paura di una guerra ha comunque già avuto i suoi effetti su tutta la regione. Tutte le équipe archeologiche straniere hanno lasciato l'Iraq già da alcuni mesi, sospendendo a tempo indeterminato gli

scavi in località come Uruk, Assur, Nimrud e Ninive. Ma anche quelle che lavorano in Siria, Giordania e in alcune località della Turchia meridionale dubitano che quest'anno ritorneranno a scavare.

Anche in Egitto si vanno diffondendo le preoccupazioni fra i ricercatori, mentre sono stati abbandonati i progetti per riprendere le ricerche archeologiche in Iran. Ci potrebbero essere ripercussioni anche per l'archeologia in Israele, già colpita per la situazione interna del paese: quasi nessuno dei 30 scavi americani è probabile che riprenda, e perfino le équipe israeliane quest'anno hanno deciso di non scavare. Un nervosismo diffuso e la decisione di interrompere le ricerche viene confermata da Rudolph Dorneman, direttore esecutivo dell'American School of Oriental

Research, che coordina il lavoro archeologico in Israele, Giordania, Siria e in altri luoghi della regione.

Dal canto loro, archeologi e rappresentanti di gruppi culturali hanno cercato di allertare i funzionari dell'Amministrazione Usa sulla devastazione culturale che una guerra porterebbe alla culla di una civiltà così antica. Essi hanno avuto incontri con funzionari del Dipartimento di Stato e di quello alla Difesa, sottolineando l'importanza di rispettare la convenzione dell'Aja sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato. La Convenzione, del 1954, obbliga le parti belligeranti a non colpire siti di interesse culturale e monumenti tranne quando essi ospitano o siano nelle vicinanze di installazioni militari. Gli Stati Uniti l'hanno firmata ma non l'hanno mai ratificata.

Ma archeologi e collezionisti concordano sul fatto che la preoccupazione maggiore è il saccheggio dopo una guerra, come avvenne già nel 1991, quando i danni ai siti furono lievi, ma non così i saccheggi che subirono sia i siti che i musei.

E temendo che i saccheggi possano essere peggiori dopo un'altra guerra, l'Archaeological Institute of America ha diffuso una dichiarazione che invita "tutti i governi" ad aiutare a proteggere musei e siti sia durante che dopo una guerra e ad aiutare le autorità irachene a ricostruire i musei e a fare rispettare leggi contro il saccheggio. Dal canto suo, il Dipartimento di Stato ha aggiunto un gruppo di lavoro ai 16 già esistenti per studiare il futuro dell'Iraq. Esso dovrebbe iniziare le discussioni nel mese di marzo.

### LINK

Indymedia  
[www.indymedia.org](http://www.indymedia.org)  
[www.indymedia.it](http://www.indymedia.it)

Rete NoGlobal  
[www.noglobal.org](http://www.noglobal.org)

Isole Nella Rete  
[www.ecn.org](http://www.ecn.org)

Inventati  
[www.inventati.org](http://www.inventati.org)

Autistici  
[www.autistici.org](http://www.autistici.org)

TacticalMediaCrew  
[www.tmcrow.org](http://www.tmcrow.org)

WarNews  
[www.warnews.it](http://www.warnews.it)

New Global Vision  
[www.ngvision.org](http://www.ngvision.org)

TeleStreet  
[www.telestreet.it](http://www.telestreet.it)

CandidaTV  
<http://candida.thing.net>

AlternativeNews  
[www.alternativenews.org](http://www.alternativenews.org)

NetStrike.it  
[www.netstrike.it](http://www.netstrike.it)

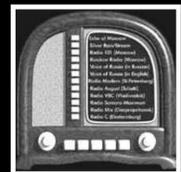
ProjectCensored  
[www.projectcensored.org](http://www.projectcensored.org)

StranoNetwork  
[www.strano.net](http://www.strano.net)

Peacelink  
[www.peacelink.it](http://www.peacelink.it)

NoLogo  
[www.nologo.org](http://www.nologo.org)

Unimondo  
[www.unimondo.org](http://www.unimondo.org)



Radio On-Web

Radio Onda Rossa  
[www.ondarossa.info](http://www.ondarossa.info)

Radio GAP  
[www.radiogap.net](http://www.radiogap.net)

RadioSherwood  
[www.sherwood.it](http://www.sherwood.it)

A Radio  
[www.aradio.it](http://www.aradio.it)

BasStation  
[www.basstation.it](http://www.basstation.it)

[napoli.indymedia.it](http://napoli.indymedia.it)

[www.ecn.org/terzopiano](http://www.ecn.org/terzopiano)

# MediaCenter contro le guerre - TerzoPianoAutogestito

## Palazzo Gravina, facoltà di Architettura di Napoli, via Monteoliveto 3